



Poesia di Santiago

di Stanislao Donadio



Le nuvole a seno disgiunto ricolme di vento
Sul mare dal monte discendono senza paura
Annunciano il giorno ne chiudono il cerchio ed il tempo
Che lento cammina veloce per strade e pianure

La luna ritarda l'uscita sui tetti d'aprile
Sorniona campeggia fra i gatti calienti di amore
Ne uccide i dolori ne plasma le angosce e i timori
Del giorno che muore e rinasce da qui a qualche ora

Se penso agli anni trascorsi sognando Santiago
Al vago profumo che emana la primula in fiore
Ritorna straniero il pensiero del primo mattino
Di quando si spengono i fuochi e riprende il cammino

Credevo che tutto potesse mutare in un solo
Momento un amplesso fugace da cogliere al volo
Un salto in avanti all'indietro lasciare il passato
Scolpito in un vicolo un olmo un pallone su un prato

Invece qui tutto confonde il sacro e il profano
L'ingiuria l'inganno l'accusa il casto perdono
L'inverno col sole l'estate la pioggia a diretto
E notte è profonda sul cielo di un mondo corrotto

Le nuvole a pecora a cigno diluite dal vento
Diradano piano da una ne conti duecento
Diventano neve sul capo in tasca fra i denti
Lavando ogni scoria ogni pulce su pelle che senti